

Sui Papiri di Barcellona

Anafora greca secondo la liturgia di san Marco

Il papiro della Collezione Papyri Barcinonenses, proprietà della « Fondazione San Luca Evangelista » di Barcellona, contrassegnato col numero d'inventario 154b-157, contiene una Anafora e altre composizioni cristiane. Faceva parte del medesimo codice dove si trova l'Inno che nell'originale latino porta il titolo di *Psalmus responsorius* (1). Questo codice può essere datato con sicurezza alla prima metà del secolo IV, come abbiamo dimostrato nell'edizione del medesimo. Non può essere considerato un « eucologio » o libro di preghiere, benchè l'Inno, l'Anafora e alcuni altri testi siano di carattere religioso. Accanto a questi vi erano altri testi profani, scritti alcuni in greco alcuni in latino.

Noi qui ci limitiamo a considerare e descrivere brevemente l'Anafora. Il suo testo comincia nel *verso* di P. Barc. Inv. 154 (che per ragioni pratiche indichiamo con la lettera *b*), e continua per tutta la pagina seguente, Inv. 155 a. Occupa dunque due pagine complete. Come continuazione, Inv. 155 b, troviamo una preghiera eucaristica, che si può considerare come una estensione dell'Anafora, perchè non è nient'altro che una variante della preghiera d'azione di grazie che vi è dopo la *Metalepsis* o Comunione.

Non occorre notare l'importanza dell'Anafora di Barcellona, la più antica in lingua greca che si conservi integralmente, o almeno senza lacune.

Mentre procediamo nella preparazione della edizione di essa, offriamo un riassunto del contenuto, che dividiamo nei punti seguenti.

1) Dialogo che invita a lodare Dio e a rendergli grazie. Con piccole varianti questo dialogo si trova nelle anafore di tipo antiocheno, siriano-caldeo, ed egiziano o alessandrino.

2) Le parole « degno e giusto » ripetute servono per iniziare la grande lode di Dio Padre o azione di grazie.

(1) R. ROCA-PUIG, *Himne a la Verge Maria. « Psalmus responsorius »*. *Papir Llati del segle IV^o*, Barcelona, 1965. Si veda a p. 120 la recensione.

I motivi di ringraziamento e di lode sono tre:

- a) la creazione dell'universo;
 - b) l'elezione nostra alla « vita eterna » (ambedue le cose sono realizzate per la mediazione del Figlio);
 - c) la « sessione » di Dio in mezzo agli angeli che lo lodano.
- 3) Noi ci uniamo alla lode angelica e con il « trishagion » proclamiamo la santità e la gloria di Dio.
- 4) La parola « gloria » serve da collegamento con la sezione seguente: la gloria divina è stata concessa anche a noi per la mediazione del suo Figlio, nostro signore Gesù Cristo, del quale proclamiamo:
- a) la natura divina e umana;
 - b) la « sessione » alla destra del Padre;
 - c) la venuta a giudicare i vivi e i morti.
- 5) Segue l'oblazione dei doni offerti, il pane e il calice, tutto molto breve.
- 6) Nell'epiclesis (posta prima del passo che riferisce i *verba institutionis*) domandiamo che Dio Padre mandi lo Spirito Santo affinché trasformi il pane nel Corpo di Gesù Cristo, il calice nel Sangue di Gesù Cristo.
- 7) Seguono le parole della Istituzione. Il passo prende elementi dalla Tradizione Mt-Mc e da quella Lc-ICor.
- 8) L'anamnesis si riduce ad alcune parole della I Cor.
- 9) L'Anafora si chiude con una preghiera d'azione di grazie, nella quale si domandano i frutti della Metalemptis o Comunione.
- 10) Il papiro contiene immediatamente dopo un'altra preghiera d'azione di grazie e di petizione di frutti spirituali, di struttura analoga a quella che abbiamo ricordato.

R. ROCA-PUIG

Barcelona, Novembre 1966